

**59° anniversario dell'Autonomia  
57° anniversario dello Statuto speciale  
della Valle d'Aosta**

**Aosta, 26 febbraio 2005**

**Intervento del presidente della Regione  
Carlo Perrin**

E' per me un grande piacere vedere riunita la grande famiglia istituzionale e rappresentativa della nostra regione in occasione dei due anniversari che celebriamo oggi.

Una volta all'anno, ci ritroviamo tutti insieme per commemorare i momenti simbolici della Valle d'Aosta autonoma: i decreti luogotenenziali e lo Statuto speciale, grazie ai quali il "Pays d'Aoste" ha saputo riconquistare la sua dignità politica e amministrativa.

E' soprattutto una grande gioia poter condividere questo momento di riflessione sulla nostra autonomia con l'amico Luis Durnwalder, presidente della Provincia autonoma di Bozen, con il quale ho il piacere e l'onore di condividere le difficoltà – e speriamo i successi – nel percorso di affermazione e promozione delle autonomie differenziate.

"Sud Tyrol" e "Vallée d'Aoste". Agli antipodi dell'arco alpino, ma unite da un comune destino storico; con percorsi diversi, ma entrambe realtà di frontiera, con una forte e radicata specificità culturale.

Storie differenti, le nostre, ma unite dal nostro orgoglio di essere montanari, gelosi delle proprie tradizioni, che chiedono, rivendicano il rispetto delle proprie identità e prerogative.

Presidente, Lei rappresenta per noi un importante alleato: uomo del pragmatismo montanaro, che ha saputo, nella sua lunga carriera politica e amministrativa, ottemperare alla realtà senza mai perdere

di vista i suoi profondi ideali, da sempre strenuo difensore dell'identità sud tirolese.

E, l'averla qui, oggi, è motivo di orgoglio e la ringrazio di cuore per aver accettato il nostro invito.

Il 2005 è per noi un anno particolarmente significativo: il 25 aprile festeggeremo il 60° anniversario della Liberazione dal nazifascismo mentre il 7 settembre prossimo celebreremo il 60° anniversario dei decreti luogotenenziali, vale a dire quei due decreti che abbozzarono il lungo e laborioso cammino della costruzione autonomista della Valle d'Aosta.

Un periodo storico molto delicato e al contempo molto proficuo per le aspirazioni all'autogoverno dei valdostani; per quelle aspirazioni figlie della Resistenza che, da noi, fu caratterizzata dall'elaborazione di progetti politici ambiziosi e innovatori, dove la lotta contro le dittature era anche una lotta politica in nome del particolarismo valdostano.

Con il decreto luogotenenziale 545 del 1945 la Provincia di Aosta veniva soppressa; la Valle d'Aosta veniva riconosciuta come "circoscrizione autonoma con capoluogo Aosta" in considerazione delle sue condizioni geografiche, economiche e linguistiche del tutto particolari.

La Valle d'Aosta acquisiva "personalità giuridica" fondata su di un "ordinamento particolare".

Per la prima volta, dall'unità d'Italia, lo Stato riconosceva al nostro Popolo il diritto di esistenza in quanto comunità a se stante, con le sue tradizioni e la sua identità specifica nell'ambito di un paese che si organizzava su basi democratiche.

A partire dal 1945, quindi, una nuova era si schiudeva per la Valle d'Aosta: ritrovata la pace, bisognava ricostruire e soprattutto riconciliare la Valle d'Aosta.

Nel corso dei tre anni che seguirono, i valdostani si spesero con ostinazione affinché fossero rispettati i loro diritti alla differenza all'interno del nuovo sistema statale che si andava formando.

Un'epoca di dibattiti, di sollecitazioni, di confronti si apriva in seno alla comunità valdostana: con dei conflitti, a volte anche duri, ma tutti impregnati del desiderio di vedere la rinascita del nostro "Pays" e del nostro popolo, di potere essere infine "Maître chez nous".

E' con lo stesso spirito che ci apprestiamo a vivere i prossimi tre anni: tre anni, dal 2005 al 2008, durante i quali ci apprestiamo a ricordare gli eventi che caratterizzarono la nostra storia contemporanea.

Ma la commemorazione non dovrà limitarsi ad un momento strettamente celebrativo: essa dovrà rivitalizzare la conoscenza e la coscienza dell'autonomia, dovrà portare ad un nuovo riconoscimento di quanto questa conquista storica abbia rappresentato e rappresenti per noi, in quanto valore e diritto, in quanto strumento attraverso il quale abbiamo potuto e saputo

garantire lo sviluppo della Valle d'Aosta, nel corso di questi ultimi 60 anni.

Avremo anche il dovere di analizzare la dimensione attuale del sistema valdostano, avremo l'esigenza di modernizzare il nostro Statuto speciale, coniugandolo con i bisogni che vanno affermandosi e con l'evoluzione dell'organizzazione istituzionale italiana ed europea in atto.

La Valle d'Aosta è oggi una realtà molto diversa da quella che era sessant'anni fa.

La nostra comunità, operosa e responsabile, ha saputo raggiungere un buon livello di sviluppo e di qualità della vita.

Non senza difficoltà, siamo riusciti a mantenere e a valorizzare la nostra identità, le nostre tradizioni, il nostro territorio, raccogliendo le sfide imposteci dal cambiamento di una società e di un mondo sempre più globalizzanti e globalizzati, resistendo a dinamiche politiche esterne che ci vogliono tutti più uguali.

L'autonomia ha rappresentato uno strumento essenziale per ottenere questo risultato, per permettere alla Regione, agli Enti Locali e a tutti i valdostani di disegnare e realizzare, insieme, il nostro modello.

E attraverso l'utilizzo serio e condiviso delle nostre prerogative cerchiamo di rispondere alle difficoltà economiche e sociali che colpiscono anche la nostra Valle, cerchiamo di offrire ai nostri

giovani un domani che sia un "futuro", non una sterile e pericolosa incognita.

Per questo non siamo assolutamente disponibili a scendere a compromessi con chi ci vorrebbe privare dello storico diritto al nostro autogoverno, che anzi miriamo a rafforzare e a modernizzare!

Lo ribadiamo in questo consesso: non siamo uguali e teniamo a marcare la nostra differenza!

Teniamo a mantenere e sviluppare le nostre prerogative politico-istituzionali, al nostro particolarismo linguistico e culturale, alle nostre specificità di popolo di montagna, alla nostra naturale vocazione ad allargare i nostri orizzonti oltre le frontiere.

Perché solo nel reciproco rispetto delle diversità c'è democrazia e pacifico sviluppo!

Per questo guardiamo con preoccupazione alla riforma della Costituzione che è attualmente in corso, dove si presenta come federalista una proposta che non riconosce la dignità storica delle autonomie differenziate, nella quale si profila un indebolimento del ruolo delle istituzioni rappresentative, dove vi è un riaccentramento di importanti competenze da parte dello Stato ed appaiono poteri sostitutivi che limitano significativamente l'autonomia delle Regioni.

Al riguardo, in quest'ultimo anno, abbiamo rafforzato la coesione e la collaborazione con le altre Regioni e in particolare con le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome, confrontandoci ad ogni livello e intervenendo tempestivamente in ogni fase dell'iter del disegno di legge costituzionale presso tutti gli interlocutori istituzionali.

Insieme, abbiamo sostenuto e ribadito che i nostri Statuti sono il frutto di un preciso patto con lo Stato, figli della storia, e per questo irrinunciabili nella loro essenza!

Insieme, abbiamo anche precisato l'importanza di sostenere la ratifica del primo protocollo addizionale alla Convenzione di Madrid, che riconosce giuridicamente la costituzione di organismi di cooperazione transfrontaliera.

Una ratifica che permetterebbe di superare le debolezze della cooperazione volontaristica messa in atto finora e sarebbe di particolare interesse per la Valle d'Aosta, per lo sviluppo dei rapporti con le comunità francofone d'oltralpe, dell'Espace Mont-Blanc, del Conseil Valais - Vallée d'Aoste e per la creazione di un'Euroregione del Monte Bianco.

Una democrazia che non fa autocritica si condanna alla paralisi, qualcuno diceva.

Oggi, dopo 60 anni di democrazia valdostana, abbiamo dunque il dovere, in quanto comunità, di riflettere sulle determinazioni da

assumere per affrontare le nuove sfide che ci vengono lanciate e per rileggere il nostro Statuto e il nostro sistema di autogoverno. Questo, non solo per un confronto verticale, fra gli attori istituzionali, ma anche e soprattutto nel rispetto della sussidiarietà orizzontale, tenendo conto dei bisogni della società civile in tutte le sue espressioni, di quel tessuto che forma la società contemporanea, sempre più aperta al mondo, sempre più europea.

Riflettiamo dunque sui valori dell'autonomia, sui valori della nostra differenza e facciamo in modo che essi siano il nostro punto di riferimento, il punto centrale della nostra riflessione politica: l'autonomia è la nostra sola e vera forza.

E' grazie ad essa che abbiamo conquistato la nostra dignità, è grazie ad essa che assicuriamo – degnamente – il nostro successo in quanto comunità.

Ritroviamo le nostre radici, ritroviamo i nostri valori più profondi, riscopriamo la forza della solidarietà, assumiamo le nostre responsabilità nei confronti dei nostri padri, che si sono battuti per l'autonomia, e dei nostri figli, affinché abbiano ancora la possibilità di essere dei valdostani!